

Campagna della stampa

SULLE SPIAGGE SI DISCUTE DI POLITICA

L'esempio dei giovani comunisti romani che ogni domenica diffondono «l'Unità» sulle spiagge è stato seguito da molte altre organizzazioni...

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due agenti e due autisti morti in uno scontro stradale

A pagina 5

L'aumento dei giornali

DAL 16 AGOSTO per decisione del CIP i quotidiani aumentano il loro prezzo di vendita di dieci lire. Questo provvedimento tardivo e inadeguato vorrebbe concludere il dibattito e le polemiche che hanno, in questi ultimi anni, sottolineato la più tragica delle crisi...

LE PREOCCUPAZIONI per questa situazione, le previsioni allarmanti per i suoi futuri sviluppi, hanno scosso l'opinione pubblica di tutto il mondo. In paesi dove il prezzo del giornale aveva una minore «mobilità» che non in Italia, è stata rotta la tradizione e il prezzo di testata è aumentato in misura pesante...

Noi abbiamo la franchezza di dire ai nostri lettori che le dieci lire non bastano e di affermare che un maggiore sacrificio non dovrebbe essere considerato eccessivo se si pensa all'importanza della stampa quotidiana e alla funzione che essa svolge.

Gli Editori italiani avevano votato quasi all'unanimità in varie assemblee l'aumento a venti lire. L'unico oppositore è stato il Corriere della Sera. I rappresentanti del quotidiano dei Crespi, insieme a pochi altri e con la complicità dei dirigenti della Federazione Editori e del governo, cercano altre vie per pompare nuovi miliardi, infischandosi degli interessi della grande maggioranza delle aziende giornalistiche.

Un riflesso della gravità della situazione lo si ebbe a Venezia nel settembre del 1966 al Congresso nazionale dei giornalisti, dove si levarono voci e appelli che denunciavano i pericoli e le minacce che investivano l'editoria italiana. Il capo del governo e vari ministri democristiani, si affrettarono a portare la loro parola di solidarietà ai giornalisti e a promettere quelle provvidenze che da anni e anni sono inutilmente richieste dagli Editori.

I LETTORI dell'Unità conoscono gli episodi clamorosi di questa «operazione», ultimo quello che ha determinato il passaggio di mani più «sicure» dell'Avvenire d'Italia di Bologna. Ormai, se si tolgono l'Unità e pochissimi altri giornali, la stampa italiana è tutta sotto il controllo dei monopoli privati. Confindustria, cementieri e petroliferi sono entrati sempre più massicciamente in azione.

Nel mese di dicembre dello scorso anno, il nostro Partito tenne a Roma la Conferenza nazionale della stampa comunista e in quella occasione vennero adottati a tutti gli italiani i pericoli che minacciano la libertà di stampa. Se l'editoria democratica, nel quadro delle difficoltà generali, non riuscirà a superare la crisi che la travaglia, saranno in pericolo con la libertà di stampa, tutte le altre libertà garantite dalla Costituzione repubblicana.

Amerigo Terenzi

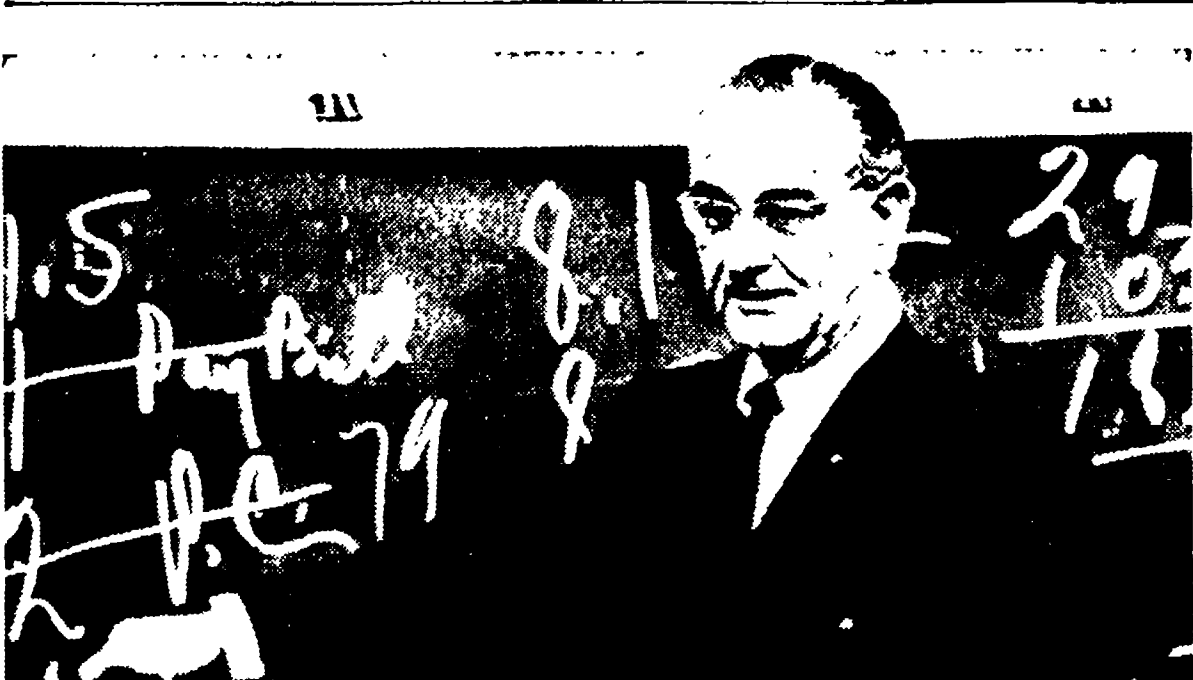
AUTOLINEE FERME

DAL 12 AL 16 AGOSTO

Quasi tutte le autolinee private, quelle della FIAT-SIFA e di Zerpieri, saranno paralizzate da uno sciopero di cinque giorni dal 12 al 16 agosto.

Gli USA tentano di spezzare l'unità araba

Denunciato dalla RAU l'intrigo di Johnson



Il presidente Johnson mentre spiega, ai giornalisti convenuti alla Casa Bianca, il nuovo sistema di tassazione che permetterà un aumento del 10% delle spese militari. In basso: il generale James Gavin mentre rilascia la dichiarazione annunciante le sue dimissioni da consigliere del Partito Democratico, in opposizione alla guerra nel Vietnam.

l'intrigo di Johnson

Un articolo del portavoce di Nasser rivela un messaggio segreto del Presidente americano al capo di un paese arabo — Duecentosettantamila profughi oltre il fiume Giordano — Scontri a fuoco tra giordani e israeliani — La conferenza di Khartum raccomanda il vertice arabo

IL CAIRO, 4. Gli Stati Uniti non hanno rinunciato al loro tentativo di distruggere il regime rivoluzionario nella RAU e in altri paesi arabi. E' questo, tuttora, il loro obiettivo essenziale.

Tale è il giudizio che Mohammed Hussein Heikal, stretto collaboratore e portavoce ufficioso del presidente Nasser, esprime oggi nel suo articolo settimanale su Al-Ahram. La politica di Washington, scrive Heikal, prevede due fasi: una di intransigenza e una seconda di pressione su Israele per il ritiro dai territori occupati, una volta che i

regimi progressisti arabi siano stati rovesciati e il nazionalismo arabo liquidato. Lo stesso Johnson si sarebbe impegnato in questo senso in un recente messaggio ad un capo di Stato arabo.

«Le forze israeliane — avrebbe scritto il presidente americano — si ritireranno dalle posizioni che occupano attualmente. Ve lo garantisco. Ma ciò richiede un po' di pazienza, e questa pazienza non metterà la realizzazione di numerosi interessi comuni ai nostri due paesi».

Heikal conclude osservando che, in questo confronto, i paesi progressisti arabi devono ricorrere ad una tattica «a lunga e quella con cui il loro sconfigge il loro» e non già a quella di un'immobiliare attacco frontale. Per la stessa ragione, la RAU considera necessario il mantenimento di relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti.

L'articolo di Heikal — che ha avuto ovviamente una smentita dal portavoce della Casa Bianca — ha destato molti commenti, sia in relazione con la situazione interna egiziana, caratterizzata da un'accesa vigilanza e da nuovi sviluppi dell'azione intesa a rinvoltare i limiti con le manovre che di ieri una lunga riunione dell'esecutivo dell'Unione socialista araba, presieduta da Nasser, mentre oggi le «forze di resistenza popolare» hanno iniziato esercitazioni in città, sia con i problemi attualmente discussi alla conferenza di Khartum.

Stamane, il giornale libanese El-Ayam attribuisce ad alcuni paesi arabi l'intenzione di mettersi in contatto con Israele, offrendo un riconoscimento in cambio del ritiro delle truppe. L'informazione è stata smentita da fonti vicine alla conferenza.

In effetti, si osserva, un riconoscimento di Israele sulla base dello status quo, e cioè della pura e semplice cancellazione dei diritti nazionali degli arabi di Palestina, sarebbe non soltanto un colpo inferto alle speranze di unità della nazione araba, ma un riconoscimento degli stessi principi, dalle Nazioni Unite.

Un passo del genere non avrebbe nulla a che fare con la definizione di una piattaforma politica diplomatica suscettibile di guadagnare sulla

Dopo il messaggio di Johnson sul rafforzamento dell'impegno militare nel Viet Nam

IL GEN. GAVIN SI SCHIERA CONTRO LA CASA BIANCA

L'ex capo delle truppe in Normandia ed ambasciatore di Kennedy a Parigi si è dimesso clamorosamente dal partito democratico

U THANT: GLI USA NON INTENDONO SOSPENDERE I BOMBARDAMENTI SUL NORD VIETNAM

WASHINGTON, 4. Il generale James M. Gavin, ex ambasciatore di Kennedy in Francia e una delle personalità più in vista del mondo politico militare americano, ha rassegnato le dimissioni dal Massachusetts Democratic Advisory Council, un'organizzazione del partito di governo, in segno di protesta contro il proseguimento ad oltranza dell'intervento militare nel Vietnam.

«La guerra nel Vietnam e le sue disastrose conseguenze sull'economia nazionale — ha detto Gavin — sono i motivi fondamentali delle mie dimissioni. Ma ve ne sono altri. I nostri programmi difettono gravemente di finanziamenti, specialmente nel settore della guerra alla povertà. Ed in considerazione di questa conseguenza della guerra nel Vietnam, del denaro che continuiamo a riversare laggiù».

Il gesto del generale è destinato ad avere vasta risonanza (Segue in ultima pagina)

197 incursioni in un sol giorno

SAIGON, 4. Gli aerei americani hanno effettuato nelle ultime 24 ore, sul Vietnam del Nord, un totale di 197 incursioni, alle quali hanno complessivamente partecipato da 800 a 900 apparecchi che hanno effettuato attacchi praticamente su tutte le zone della RDV, compresa quella di Hanoi.

Si è trattato del più elevato numero di incursioni compiute da quando gli USA, con l'ingresso, nel febbraio 1965, dell'aereo sistemica contro il Vietnam del Nord. Dieci aerei sono stati abbattuti, «a perdere» (Segue in ultima pagina)

Cederà l'ondata di caldo?

Grandinate in Alta Italia Roma + 35

Raccolti distrutti nell'Astigiano - Neve sul Monte Bianco - Nubifragio in Lombardia e una fabbrica scopercata a Vigevano - Numerosi passeggeri di un aereo francese feriti nell'attraversamento delle Alpi



Uno dei feriti del «Caravello» viene caricato a Fiumicino su una ambulanza

Bufera e grandinate hanno colpito, con una violenza che non ha precedenti in questa stagione, vaste zone delle regioni alpine, della Val d'Aosta e del Piemonte. Nell'Astigiano è andato quasi completamente distrutto il raccolto vinicolo, mentre non molto inferiori sono stati i danni nelle altre zone.

Un nubifragio temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, tuoni e scariche elettriche si è abbattuto verso le 18 su Milano. Nubi nere hanno oscurato il cielo costringendo gli automobilisti ad accendere le luci di posizione. Nelle strade, nelle case e negli uffici è stato necessario accendere la luce elettrica. La pioggia mista a grandine ha ridotto notevolmente la visibilità allagando numerose strade e cantine e interrotto il traffico in alcune zone. A Casolnovo, nei pressi di Vigevano una tromba d'aria ha parzialmente distrutto una fabbrica di scarpe e scoperchiato case e capannoni in costruzione. Anche a Lecco un temporale ha provocato danni. Foraggi e ortaggi sono andati distrutti. La strada che porta al colle di Canallo è interrotta per frane.

Un aereo di linea in volo da Parigi a Roma, incappato in una di queste tempeste, ha rischiato di precipitare sul massiccio del Monte Bianco. La tragedia è stata evitata dalla perizia del pilota, ma quasi tutti i passeggeri che si trovavano a bordo sono rimasti feriti in maniera piuttosto grave (Segue in ultima pagina)

CORTINA PROTESTA CONTRO LE MANOVRE MILITARI

Dal nostro corrispondente

CORTINA, 4. I cortinesi, allegri e valentissimi, esprimeranno domani la loro protesta contro le manovre militari a fuoco che ogni anno turbano la stagione turistica e recano gravissimi danni al patrimonio naturale di questa amena zona. Domani, nel quarto pomeriggio, tutti i negozi chiuderanno e la Via Venezia si fermerà. Un corteo sfilerà per il centro con canti di protesta.

A Cortina le servizie militari vengono sempre più pesanti. L'attività turistica, che è fonte di ricchezza per la zona, è sempre più compromessa. I danni sono notevoli. In questi giorni, si stanno facendo esperimenti di lancio di aerei a motore. La «Marea» di Genova a quota 2.100, probabilmente per farne uno scalo per aerei militari.

Fra i valligiani e vicentini di Cortina, i quali prima di intraprendere una escursione sono costretti a leggere i numeri: avvisi di lire, al besen? o per non correre il rischio di ritrovarsi nel mezzo della «battaglia» la pazienza è ormai al colmo. Tutta la zona, una volta prospera quale «parco nazionale», è lo spettacolo a vista delle Dolomiti sono oggi sconvolte dalle manovre a fuoco.

Sciopero generale oggi a Pescara

PESCARA, 4. Tutta Pescara scenderà domani in sciopero generale in difesa della azienda IMA, che produce utensileria per lavorare il legno, e contro la degradazione economica.

La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, con la partecipazione delle ACLI. Oltre ai lavoratori delle diverse categorie prenderanno parte alla giornata di lotta anche i commercianti i cui negozi, per decisione dell'associazione, rimarranno chiusi dalle 9 alle 11.

Chi sono le «autorità» per i carabinieri?

Chi non ha smesso di andare a piedi sa che in certi posti di Roma se si tenta di attraversare c'è rischio fortissimo di restare sotto le ruote di un'automobile. Ci sono i passaggi pedonali zebrati, ma non contano niente. Automobili, autobus, motocicletta sembrano auto improvvisamente possedute dal demone della velocità quando arrivano in quei posti, andate a vedere. Sul lungotevere vicino a Regina Coeli, a Piazza Mazzini, a Piazza Venezia. Faccio per dire, i posti sono mille. Mi fosse capitato una volta di vedere un carabinieri, una guardia, un vigile urbano, non dico sorvegliare quei passaggi della morte ma almeno accortarsi con amore a un passante e accompagnarlo. Non è raro che il passante sia un vecchio o una vecchia. A me capita di accompagnare ogni giorno più d'uno, morti di spavento. A che cosa servono dunque quelle grandi scritte, di sera offendono gli occhi al neon, che da alcuni anni assicurano il cittadino romano a PROVA? INTERVENTO CARABINIERI? Non certo a proteggere il pedone dalla «obliqua furia dei carri» di porriana memoria. Forse servono a far ballare i carabinieri quando qualcuno grida al ladro o all'assassino. Le cose stanno così, una ommissione altrettanto sleale dell'incremento della delinquenza non m'è capitato di riscontrarla in nessuna delle 25 capitali del mondo che ho visitato. Vita la lancia della sincerità. Vorrei però, nell'interesse che ai cittadini sia spiegato tutto il significato della scritta «CARABINIERI PROV. TO INTERVENTO» (e perché mai c'è ora anche una specie di emulazione fra Carabinieri e Polizia nell'istituire un po' di scritte che offendono a torto delle quali qui accento pubblicamente).



an. fr. (Segue in ultima pagina)